Rassegna del 22/07/2022

Sole 24 Ore

22/07/2022	*POLITICA INDUSTRIALE*	Idrogeno, nuovi impianti di Comau per abbattere i costi di produzione	*Greco Filomena*	1
22/07/2022	*POLITICA INDUSTRIALE*	Il polo Agritech di Napoli avvia 200 assunzioni - Napoli, il polo Agritech avvia l'assunzione di 200 ricercatori	*Cappellini Micaela*	3

Repubblica

22/07/2022	*ECONOMIA E FINANZA*	La Bce alza il suo scudo ma non calma lo spread Italia nel mirino dei falchi	*Mastrobuoni Tonia*	4

Mattino

22/07/2022	*EDITORIALI*	L'intervento - Oltre l'emergenza riparte da Sud il Patto per l'Export	*Di Maio Luigi*	6

Gazzetta del Mezzogiorno

22/07/2022	*ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA*	Superbonus, i timori dell'Ance «Crediti bloccati e aziende in crisi»	*Seclì Marco*	8

Italia Oggi

22/07/2022	*POLITICA INDUSTRIALE*	Credito, da oggi nuove garanzie	*Chiarello Luigi*	9

22-LUG-2022
da pag. 1-10 /foglio 1 / 2

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL NO A DRAGHI CHE FA MALE AL MERIDIONE

di **Paolo Macry**

La fine del governo Draghi apre gravi interrogativi che investono il futuro del paese e forse, in modo tutto particolare, il futuro del Mezzogiorno. Interrogativi riguardanti le sue conseguenze sul concreto terreno delle *policies*. E, non meno gravi, interrogativi riguardanti la qualità della politica messa in mostra dalla crisi. Interrogativi materiali e interrogativi morali. Che il Mezzogiorno, cioè la parte economicamente più debole del paese, rischi di pagare assai cara la fine del governo Draghi sembra molto probabile. Si è detto fino alla noia che il Pnrr costituisce per il Sud un'occasione storica, che i grossi investimenti previsti promettono di colmare deficit infrastrutturali antichi, che la possibilità per gli enti locali di dotarsi degli strumenti e competenze indispensabili per gestire le opere cambierà finalmente volto alle sue arrugginite amministrazioni comunali e regionali. Ma ora? Che fine farà il Pnrr? Riuscirà il futuro governo a rispettare gli impegni richiesti da Bruxelles per erogare le risorse? Andranno a buon fine le riforme che dovrebbero semplificare una normativa attualmente incompatibile con la realizzazione delle opere? E non c'è di mezzo solo il Pnrr.

IL «NO» A DRAGHI FA MALE SOPRATTUTTO AL MEZZOGIORNO

L'editoriale La caduta del premier oltre ai progetti Pnrr rischia di riportare in alto mare altre politiche rilevanti per il Sud

La caduta di Draghi rischia di riportare in alto mare altre politiche che appaiono rilevanti per il Sud, dai rigassificatori ai termovalorizzatori, dalle trivelle al nucleare. Per non dire di un'ambiziosa strategia energetica che intendeva fare dell'Italia - e del Mezzogiorno - una sorta di hub per la distribuzione del gas dall'Africa all'Europa intera. Esiste il pericolo che tutto ciò venga edulcorato dai nuovi governanti, che prevalgano le resistenze alle riforme, che i progetti finiscano in un cassetto, che si ripensi la stessa allocazione territoriale delle risorse. È perfino ovvio che gli eventuali danni collaterali della crisi di governo finiscano per aggravare i deboli assetti socio-economici del Sud.

Ma questa è soltanto la metà della questione. L'altra metà riguarda il significato più complessivo - il significato sistemico - della crisi. Ciò che è successo nei giorni scorsi va infatti al di là della cronaca, affonda le radici nella storia repubblicana. È successo che, inusitatamente, il parlamento che nel 2018 aveva incoronato vincitori Grillo e (a debita distanza) Salvini abbia mandato a casa un governo che in meno di due anni aveva fatto cose egregie: vaccinazione, Pnrr, riforme, atlantismo anti-putiniano, protagonismo sullo scacchiere europeo. È successo cioè che tutto questo sia stato cancellato con un tratto di penna dalle scelte dei partiti, dal dilettantismo di Conte, dall'opportunismo miope del centrodestra, dal cocciuto «campo largo» del Pd. Con un salto di scala a dir poco vertiginoso: i grandi vantaggi geopolitici e materiali acquisiti da Draghi e magnificati dall'opinione pubblica internazionale sono stati sacrificati a un termovalorizzatore, a qualche gestore di stabilimenti balneari, ai tassisti. E oggi, a una stampa estera che fa notare sconcertata





Superficie 38 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

una simile sproporzione, numerosi commentatori rispondono che in fondo la colpa è proprio di Draghi. Troppo duro nelle sue posizioni, troppo poco tattico, troppo esplicito nella comunicazione. Banchiere e non politico. Cioè impolitico. Un'interpretazione della crisi che viene sottoscritta ben volentieri da chi, avendo affondato il governo, non intende assumersene la responsabilità, ma che, sul piano dello spirito pubblico, costituisce un messaggio a dir poco abrasivo. Un'idea di politica che rispecchia e giustifica le patologie del paese.

Dopo tutto, la colpa dell'«impolitico» Draghi è stata di dire con sobria chiarezza - di fronte a trecento senatori - che il paese è soffocato da una selva inestricabile di corporazioni e microcorporazioni, che non è possibile assecondare per un pugno di voti l'arroganza di piccoli gruppi, che un reddito di cittadinanza fatto male va semplicemente rifatto per il bene della finanza pubblica e dei lavoratori, che lo scandalo del superbonus nasce da legislatori dilettanti e demagoghi spendaccioni. Questo ha detto. E il suo è stato un grido di dolore. La denuncia appassionata della politica come mediazione inconcludente, come raccolta furbesca del consenso, come indifferenza verso il bene di tutti. La rivendicazione di un decisionismo rispettoso delle forme repubblicane e lontano le mille miglia dai riti malati di quella che fu la partitocrazia e che oggi è così spesso, così desolatamente un'arena di mediocri.

Ed è perfino inutile aggiungere quanto tutto ciò riguardi assai da vicino il Sud, e cioè un territorio dove le risorse pubbliche sono spesso finite nel buco nero del clientelismo, dove la demagogia ha potuto mietere ricchi consensi utilizzando l'ampiezza delle fasce sociali deboli (e una certa disponibilità alle truffe), dove dilaga - ben accetta a tutti - la piaga del lavoro nero e minorile, dove le ecoballe giacciono da decenni *au plein air* e i rifiuti sporcano le città più belle, ma guai a parlare di termovalorizzatore. Per quanto sia spiacevole a dirsi, il forte messaggio etico e politico di Draghi sembra destinato a non avere fortuna in questo Mezzogiorno. E d'altronde non sarà sfuggito a nessuno come, nei giorni della mobilitazione in difesa del governo, a muoversi siano stati per lo più i «civili» del Centro-Nord e non quelli del Sud, gli amministratori del Centro-Nord e non gli amministratori del Sud, i politici del Centro-Nord e non i politici del Sud, i Sala e i Nardella, non i Boccia e i Provenzano.

Chi vivrà vedrà, ma è forte il dubbio che, con la stagione di Draghi, sia destinata a chiudersi anche un'idea della politica fondata sullo stato di diritto, sulla correttezza delle procedure, sulla lotta alle rendite di posizione, sulla responsabilità delle scelte, non su mediazioni costruite allegramente a carico delle risorse pubbliche. Ed è più di un dubbio - è un'amara certezza, direi - che non sarà il Mezzogiorno grillino e populista a strapparsi le vesti per la defenestrazione di un banchiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626

22-LUG-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INTERVISTA

Luca Bianchi (Svimez): «Per il Mezzogiorno a rischio 20 miliardi»

di **Simona Brandolini**

«Considerando che il Sud beneficia del 40 per cento delle risorse del Pnrr, ballano un bel po' di fondi. È cambiato lo scenario. Ora è a rischio il percorso. Per il Sud si rischia di perdere 20 miliardi. Poi una parte si recupera, certo, ma entri in una fase di fibrillazione. Aggiungiamo lo spread che aumenterà il credit crunch, significa che ci saranno difficoltà di accesso al credito». Così Luca Bianchi, direttore di Svimez. a pagina 3

Bianchi (Svimez): «Pnrr a rischio Il Sud potrebbe perdere 20 miliardi»

Il direttore Svimez: «Una scelta fatta nel momento peggiore e i costi potrebbero essere altissimi. L'impatto dell'inflazione è più alto al Sud»

Crisi al buio
Era un momento di inversione del ciclo economico che richiedeva interventi tempestivi, la campagna elettorale rallenterà tutto
E i costi più alti saranno per il Mezzogiorno, che è più legato al posizionamento europeo dell'Italia

di **Simona Brandolini**

È come se i partiti si fossero messi su un piano inclinato, dice il direttore Svimez Luca Bianchi, l'unica opzione era «scivolare verso la crisi». E crisi è stata, «nel momento peggiore in cui i costi complessivi rischiano di essere altissimi».

Quali?

«Era un momento di inversione del ciclo economico che richiedeva interventi tempestivi, la campagna elettorale rallenterà tutto. E i costi più alti saranno per il Sud».

Perché? Sembra quasi una regola non scritta.

«Non lo è. I motivi sono specifici. L'impatto dell'inflazione è inevitabilmente più alto al Sud e grava di più sulle famiglie deboli. I costi dell'energia e degli alimentari hanno un peso sui più fragili. Questo significa che c'è un rischio per la tenuta sociale».

Il Reddito di cittadinanza non compensa più?

«Come si è visto dagli ultimi dati sulla povertà, il suo



Superficie 43 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

impatto si è già esaurito, la povertà oggi è agli stessi livelli di prima dell'introduzione del Reddito».

Ed è anche una povertà diversa.

«Esatto. La povertà si è trasferita dai disoccupati agli occupati, che quindi sono fuori dalla misura del Reddito. Il problema è che i salari sono contratti».

Una delle proposte all'attenzione era il salario minimo.

«L'estensione dei minimi contrattuali erga omnes era un passo importante. Non risolutivo, ma importante. E si fermerà».

Per lei il Pnrr è a rischio?

«Sì. Eravamo impegnati in un confronto col governo per migliorare elementi di debolezza del Pnrr. Eravamo critici. Ma ora il tema vero è che c'è il pericolo di oggettiva perdita delle risorse. Entro la fine dell'anno abbiamo circa 46 miliardi di trasferimento. La metà legata al raggiungimento degli obiettivi al 30 giugno, ma c'è una seconda tranche da attivare entro fine anno che dipendono dalle riforme strutturali. Considerando che il Sud beneficia del 40 per cento, ballano risorse. È cambiato lo scenario. Ora è a rischio il percorso. Per il Sud si rischia di perdere 20 miliardi. Poi una parte si recupera, certo, ma entri in una fase di fibrillazione. Aggiungiamo lo spread che aumenterà il credit crunch, significa che ci saranno difficoltà di accesso al credito al Sud e per le pmi soprattutto».

Stando ai sondaggi il centrodestra è vincente. Crede che la crisi cambierà le carte?

«L'impatto, anzi il potenziale impatto sociale di questa crisi sulle famiglie, potrebbe cambiare lo scenario e quindi ridefinire la prospettiva elettorale e modificare anche i sondaggi che sono a disposizione».

Insomma il risultato non è scontato?

«No. Poi ci sarà un tema che tornerà: il ruolo dell'Italia nell'Europa. Le prospettive del Sud sono legate alla sua capacità di essere parte di un progetto europeo, uno dei temi della campagna elettorale sarà proprio questo».

Cioé, lei dice: il Sud è più legato alle scelte europee del resto d'Italia?

«Assolutamente, c'è una nuova Europa definita dalla pandemia e dalla guerra e quello sarà il discrimine nei prossimi anni. Su questo mi augurerei che si discutesse in campagna elettorale. Questo è l'elemento in continuità con questo governo. E potrebbe essere dirimente. Non è un tema così astratto. Ripartiamo dai fondamentali e lasciamo i temi di appartenenza, che scivolano verso il populismo di destra e sinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore Luca Bianchi (primo a sinistra nella foto) è un economista direttore dell'associazione Svimez che si occupa di Sud Alle sue spalle nella foto il presidente Adriano Giannola

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria / Di Lorenzo confermato alla guida della sezione Automotive, Aerospazio, Aeronautica

Si è tenuta l'assemblea della sezione Automotive, Aerospazio, Aeronautica di Confindustria Benevento che ha riconfermato alla guida Pietro di Lorenz,o Ceo di Powerflex srl azienda leader nel settore dell'ingegneria per la difesa, l'avionica, l'aerospazio, il navale e il sismico.

"Il settori Aeronautico e 'Automotive rappresentano eccellenze rilevanti nel nostro Territorio - spiega Pietro Di Lorenzo - il cui sviluppo va favorito, assecondando le fasi congiunturali che si trovano ad affrontare. Creare sinergie e progetti di sviluppo sarà la mia priorità. La collaborazione, unitamente all'apporto dell'esperienza imprenditoriale di ciascun componente della nostra sezione, ci permetterà di ampliare le competenze della sezione stessa.



Stiamo vivendo una fase economica che sta trasformando completamente alcuni settori come quello dell'automotive che, assieme all'indotto, rappresenta una fetta importante del nostro tessuto economico.

Dobbiamo essere in grado di intercettare il cambiamento in atto accompagnando le trasformazioni produttive e favorendo l'attrazione di investimenti in settori emergenti.

Penso ad esempio ai settori della difesa, a quello ferroviario e in particolare a quello dei velivoli a decollo verticale che vedono una fase di sviluppo ed espansione e rispetto ai quali potremo creare degli sbocchi di lavorazione di componenti della produzione anche nella nostra area.

L'associazionismo e la forza delle sinergie tra gli associati sarà certamente un punto di forza nell'accogliere le sfide e le provocazioni che il futuro ci riserverà".

La squadra è così composta:

Pietro di Lorenzo - POWERFLEX srl – Presidente, Amoriello Giuseppe – PINAUTO SRL - Consigliere, De Marinis Raffaele – DEMAX SRL - Consigliere, Palma Antonia – SANNIO PLASTIC SRL- Consigliere

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

22-LUG-2022
da pag. 9 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il report dell'Osservatorio Imprese Ester • Generano quasi il 20% del fatturato italiano

Industria e servizi, imprese estere svolgono ruolo fondamentale

Le 15.779 imprese a controllo estero in Italia corrispondono soltanto allo 0,4% del totale delle imprese residenti, ma rappresentano un fondamentale driver di crescita del sistema produttivo e dell'economia del nostro Paese, generando da sole il 19,3% (624 miliardi di euro) del fatturato nazionale del settore dell'industria e dei servizi. Nel decennio 2009-19 il numero degli occupati delle multinazionali estere è cresciuto del 23,6% (+289mila addetti), raggiungendo 1,5 milioni di dipendenti (8,7% del totale degli occupati delle imprese a livello nazionale) e riuscendo pertanto ad attutire la perdita complessiva di circa 176mila addetti registrata in Italia nello stesso arco temporale. Sono questi i principali dati emersi dal report "Le imprese estere in Italia e i nuovi paradigmi della competitività", redatto dall'Osservatorio Imprese Estere nato lo scorso maggio per iniziativa dell'Advisory Board Investitori Esteri (ABIE) di Confindustria. "Le imprese estere svolgono un ruolo fondamentale per la crescita dell'economia del nostro Paese e, grazie al loro forte radicamento al territorio, riescono a generare un importante indotto, con benefici per aziende locali, università e centri di ricerca. Le multinazionali straniere hanno dimostrato grande capacità di resilienza di fronte alle crisi e alle nuove sfide, riuscendo a farsi promotrici di un nuovo paradigma imprenditoriale che coniuga crescita e sostenibilità del business – afferma Marco Travaglia, Presidente e AD del Gruppo Nestlè in Italia, Coordinatore dell'Osservatorio e componente dell'ABIE -. Gli investimenti delle imprese a controllo estero contribuiscono all'innovazione e alla modernizzazione dei processi e dei prodotti nel nostro Paese, stimolando l'implementazione di politiche di retention e di attrattività degli investimenti esteri, a beneficio di tutto il sistema produttivo locale e nazionale".



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

22-LUG-2022
da pag. 6 / foglio 1 / 2

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La presentazione • Firmata a Palazzo Paolo V la costituzione della Fondazione Ict Campus

Tecnologie dell'informazione C'è scuola di specializzazione

Un nuovo Istituto Tecnico Superiore (ITS) interamente dedicato alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. È stata firmata a Benevento, a Palazzo Paolo V, la costituzione della Fondazione ICT Campus ITS Academy: insieme 27 imprese, 5 istituti di istruzione superiore, 5 Università Campane, Comune di Benevento, Confindustria Benevento, associazioni di categoria, centri di competenze e Hub tecnologici. Nell'occasione sono stati eletti il consiglio di indirizzo, composto da tutti i soci fondatori, la giunta esecutiva, il comitato tecnico scientifico. Il presidente della Fondazione è il prof. Gerardo Canfora, rettore dell'Università degli Studi del Sannio.

Gli ITS sono scuole di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica post diploma a cui possono iscriversi studenti laureati o diplomati, e offrono percorsi di perfezionamento indirizzati su tematiche specifiche e orientati al mondo del lavoro.

"Il settore dell'ICT – spiega il professore Canfora - è in continua crescita e c'è sempre più bisogno di persone formate in questo campo. La straordinaria evoluzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione richiede una formazione articolata su più livelli sui nuovi metodi e ambienti di sviluppo. Lo scopo della Fondazione è proprio quella di rispondere a una richiesta del mercato del lavoro, partendo proprio dalle necessità espresse dalle imprese che così numerose hanno aderito al progetto. Si tratta di una grande opportunità per gli studenti della regione Campania".

Il successo di questa importante realtà di respiro regionale non è frutto del caso, bensì di un risultato costruito nel tempo con un'idea chiara e una visione lungimirante fondata sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali e territoriali.

La progettualità è promossa dall'istituto di istruzione e formazione professionale Scuola La Tecnica che, nel tempo, ha avviato relazioni e promosso progetti formativi per sostenere gli interventi formativi destinati ai fabbisogni di innovazione e di trasferimento tecnologico della filiera IT coinvolgendo attori istituzionali ed imprese. ICT-Campus, infatti, nasce come "Polo Tecnico Professionale" nel 2015, prosegue nel 2017 con i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore – IFTS - in Sicurezza e Cybersecurity IFTS progettati e realizzati da Scuola La Tecnica capofila della ATS ICT Campus in partenariato con le Università, il Comune di Benevento, gli istituti di istruzione Superiore e imprese della filiera IT, oggi, si diventa una realtà stabile territoriale per la formazione terziaria in Campania.

Il progetto punta a favorire la nascita nel Sannio di un vero e proprio "ecosistema formativo", capace di generare occupazione, soddisfare i bisogni delle aziende, trattenere i giovani sul territorio e attrarre realtà produttive in cerca di talenti nel campo delle #tecnologie e del #digitale. Le tematiche dei percorsi di specializzazione nel primo triennio riguarderanno sicurezza e cybersecurity, IoT, cloud computing e big data. I corsi, biennali, saranno gratuiti e accoglieranno fino a 25 studenti per percorso formativo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
22-LUG-2022
da pag. 25 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria automotive, leadership a Di Lorenzo

PROVINCIA

Si è tenuta ieri l'assemblea della sezione automotive, aerospazio, aeronautica di Confindustria Benevento, che ha riconfermato alla guida Pietro di Lorenzo, ceo di Powerflex srl, azienda leader nel settore dell'ingegneria per la difesa, l'avionica, l'aerospazio, il navale e il sismico, che svolge le sue attività in tre stabilimenti ubicati nel comune di Limatola.

«I settori aeronautico e automotive rappresentano eccellenze rilevanti nel nostro territorio - spiega lo stesso di Lorenzo – il cui sviluppo va favorito, assecondando le fasi congiunturali che si trovano ad affrontare». Tra le priorità del suo nuovo mandato «creare sinergie e progetti di sviluppo. La collaborazione - aggiunge -, unitamente all'apporto dell'esperienza imprenditoriale di ciascun componente della nostra sezione, ci permetterà di ampliare le competenze della sezione». Per di Lorenzo, «stiamo vivendo una fase economica che sta trasformando completamente alcuni settori come quello dell'automotive che, assieme all'indotto, rappresenta una fetta importante del nostro tessuto economico. Dobbiamo essere in grado di intercettare il cambiamento in atto accompagnando le trasformazioni produttive e favorendo l'attrazione di investimenti in settori emergenti. Penso ad esempio ai settori della difesa, a quello ferroviario e in particolare a quello dei velivoli a decollo verticale, che vedono una fase di sviluppo ed espansione e rispetto ai quali potremo creare degli sbocchi di lavorazione di componenti della produzione anche nella nostra area».

Il riconfermato presidente della sezione dell'Unione degli industriali sanniti, sottolinea che «l'associazionismo e la forza delle sinergie tra gli associati sarà certamente un punto di forza nell'accogliere le sfide e le provocazioni che il futuro ci riserverà. Ringrazio il presidente Oreste Vigorito per l'appoggio ed il sostegno che riserva alla sezione ed alle aziende che la compongono». Evidenzia, inoltre, che «nell'ambito della riunione è stata segnalata anche un'interessante opportunità per le aziende del settore di approfondimento e formazione sul tema Green Economy e sostenibilità ambientale per il rilancio del settore automotive in Campania. Si tratta di formazione gratuita strutturata attraverso due webinar che si terranno a settembre, finanziata con le risorse dell'Avviso 2/2021 di Fondirigenti, di cui Confindustria Benevento è aggiudicataria».

La squadra che supporterà il presidente di Lorenzo è inoltre composta da Giuseppe Amoriello, di Pinauto srl, Raffaele De Marinis, della Demax srl, e Antonia Palma, della Sannio Plastic srl, tutti e tre nelle vesti di consiglieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE: «BISOGNA FAVORIRE LO SVILUPPO DI QUESTI SETTORI E INTERCETTARE IL CAMBIAMENTO»



L'ASSEMBLEA L'industria automotive; nel riquadro Di Lorenzo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Finanze, la minoranza diserta l'aula

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'iniziativa

Scuola-lavoro: c'è la Fondazione Ict Campus



Un nuovo Istituto tecnico superiore (Its) interamente dedicato alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. È stata firmata a Benevento, la costituzione della «Fondazione Ict Campus Its Academy»: insieme 27 imprese, 5 istituti di istruzione superiore, 5 Università Campane, Comune di Benevento, Confindustria Benevento, associazioni di categoria, centri di competenze e Hub tecnologici. Nell'occasione sono stati eletti il consiglio di indirizzo, composto da tutti i soci fondatori, la giunta esecutiva, il comitato tecnico scientifico. Il presidente della Fondazione è Gerardo Canfora, rettore dell'Università degli Studi del Sannio. Gli Its sono scuole di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica post diploma a cui possono iscriversi studenti laureati o diplomati. «Lo scopo della Fondazione – spiega Canfora - è proprio quella di rispondere a una richiesta del mercato del lavoro, partendo proprio dalle necessità espresse dalle imprese che così numerose hanno aderito al progetto. Si tratta di una grande opportunità per gli studenti della regione Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Politiche, è già scontro

22-LUG-2022
da pag. 7 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Il Ceo di Powerflex, azienda di alta ingegneria, eletto presidente della componente Automotive e Aeronautica

Confindustria, Di Lorenzo ai vertici di Aerospazio

«Creare sinergie e progetti di sviluppo è la priorità, sfruttando i profondi mutamenti del settore»

DI **GIULIA FIMIANI**

BENEVENTO. L'Assemblea della Sezione Automotive, Aerospazio, Aeronautica di Confindustria Benevento ha riconfermato alla guida **Pietro di Lorenzo**, Ceo di Powerflex srl, azienda leader nel settore dell'ingegneria per la difesa, l'avionica, l'aerospazio, il navale e il sismico.

Di Lorenzo, 60 anni, è a capo della Powerflex dal 1996 e svolge le sue attività in tre stabilimenti ubicati nel comune di Limatola. Opera in ambito di **Difesa:** land and naval, con lo studio e la soluzione dei problemi legati agli shock ed alle vibrazioni, la fornitura di apparecchi meccatronici e rack a standard 19"; **Avionico ed Aerospaziale**: con attività di progettazione di parti per satelliti e sistemi per l'alloggiamento di apparati elettronici a bordo velivoli; **Sismico:** con lo studio, la progettazione e la validazione di sistemi antisismici per impianti tecnologici e Beni ambientali e culturali.

Di Lorenzo, dopo l'elezione a presidente, ha tenuto a precisare come "il settore Aeronautico e Automotive rappresentino eccellenze rilevanti nel nostro Territorio, il cui sviluppo va favorito, assecondando le fasi congiunturali che si trovano ad affrontare. Creare sinergie e progetti di sviluppo sarà la mia priorità. La collaborazione, unitamente all'apporto dell'esperienza imprenditoriale di ciascun componente della nostra sezione, ci permetterà di ampliare le competenze della sezione stessa. Stiamo vivendo una fase economica che sta trasformando completamente alcuni settori come quello dell'automotive che, assieme all'indotto, rappresenta una fetta importante del nostro tessuto economico. Dobbiamo essere in grado di intercettare il cambiamento in atto accompagnando le trasformazioni produttive e favorendo l'attrazione di investimenti in settori emergenti. Penso ad esempio ai settori della difesa, a quello ferroviario e in particolare a quello dei velivoli a decollo verticale che vedono una fase di sviluppo ed espansione e rispetto ai quali potremo creare degli sbocchi di lavorazione di componenti della produzione anche nella nostra area. L'associazionismo e la forza delle sinergie tra gli associati sarà certamente un punto di forza nell'accogliere le sfide e le provocazioni che il futuro ci riserverà. Ringrazio il presidente Oreste Vigorito per l'appoggio ed il sostegno che riserva alla sezione ed alle aziende che la compongono. Nell'ambito della riunione è stata segnalata un'interessante opportunità per le aziende del settore di approfondimento e formazione sul tema Green Economy e sostenibilità ambientale per il rilancio del settore automotive in Campania.

Si tratta di formazione gratuita strutturata attraverso due webinar che si terranno a settembre, finanziata con le risorse dell'Avviso 2/2021 di Fondirigenti, di cui Confindustria Benevento è aggiudicataria".

Pietro di Lorenzo sarà affiancato da **Giuseppe Amoriello**, della **Pinauto**, **Raffaele De Marinis, della Demax, e Antonia Palma, della Sannio Plastic.**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Confindustria, Di Lorenzo ai vertici di Aerospazio
Omicidio Martino, Buono minacciato in carcere
Tutto pronto per "Frangenti", festival del teatro

Superficie 35 %

22-LUG-2022
da pag. 17 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Idrogeno, nuovi impianti di Comau per abbattere i costi di produzione

Industria

Un passaggio industriale essenziale per dare la spinta a questa tecnologia

L'azienda prevede che l'uso dell'idrogeno raddoppierà nel prossimo decennio

Filomena Greco
TORINO

Comau accelera lo sviluppo di tecnologie basate sull'idrogeno. E scommette su sistemi di automazione in grado di garantire costi di produzione inferiori del 20%. Un passaggio industriale essenziale per dare alle soluzioni basate sull'idrogeno quella "maturità tecnologica" necessaria a imporsi, tanto nella mobilità quanto nel settore Industrial. Un importante progetto per la società in capo al Gruppo Stellantis, specializzata nella produzione di robot e sistemi di automazione industriale, è la collaborazione in Cina con Shanghai Hydrogen Propulsion Technology. «Si tratta di un'azienda leader nel settore delle celle a combustibile a idrogeno con la quale stiamo lavorando – spiega Andrew Lloyd, Head of Technology per Comau – per fornire una linea di produzione avanzata per l'impilamento di celle a combustibile a idrogeno». A livello globale, l'azienda che ha il suo headquarter a Torino sta seguendo opportunità di progettazione, produzione e vendita di soluzioni a idrogeno per veicoli leggeri e pesanti nell'area Emea e progetti pilota per produrre elettrolizzatori in Emea, Nord America e Oceania.

Comau prevede che l'uso dell'idrogeno raddoppierà nel prossimo decennio, in gran parte trainato da nuovi impieghi come la mobilità e lo stoccaggio di energia. «La generazione di idrogeno verde stimolerà anche la domanda di elettrolizzatori, da una stima di 120 MW installati nel 2020 a più di 20 GW previsti nel 2030» analizza Lloyd. Quanto al mercato delle celle a combustibile, Comau prevede una crescita esponenziale, da poche migliaia di unità installate nel 2020 a 1,2 milioni di unità entro il 2030, equivalenti a più di 100 GW di energia. In primo piano la mobilità. «stimiamo nei prossimi 5 anni un importante sviluppo nelle applicazioni ad alta potenza come camion, autobus, spedizioni perché le attuali alternative di mobilità verde basate sulle batterie non rappresentano l'alternativa migliore per sostituire le prestazioni garantite dai motori a combustione interna» è la previsione di Lloyd. Nel settore automobilistico, continua, le principali sfide sono il costo per chilometro e le infrastrutture, che richiedono un importante miglioramento per rendere la tecnologia a idrogeno una valida alternativa. La dipendenza dell'Europa rispetto all'Asia per le tecnologie legate all'elettrificazione è un dato di fatto, ma con l'idrogeno l'Europa potrà riaprire i giochi? «L'Asia attualmente è in testa per l'utilizzo di idrogeno – spiega il capo della Tecnologia di Comau – ma l'Europa segue a ruota, in particolare con lo sviluppo di tecnologie PEM, Proton Exchange Membrane, più rispettose dell'ambiente. È importante notare che oggi alcuni dei più importanti tra produttori, utilizzatori e centri di ricerca hanno sede nell'Unione europea e le istituzioni europee stanno promuovendo questa tecnologia con programmi e fondi dedicati».

Comau è tra i sostenitori della scelta del Piemonte come "Hydrogen Valley" a livello nazionale. «Siamo aperti alle collaborazioni in questo campo e lo stiamo già facendo con alcuni enti locali come Environment Park – spiega Lloyd – oltre che con il Politecnico. Per Comau Torino resta il più importante centro di eccellenza per la progettazione e lo sviluppo di nuovi robot, tecnologie e soluzioni impiegate in tutto il mondo». L'idrogeno è un vettore di energia con un grande potenziale rispetto alla decarbonizzazione sia della mobilità sia di settori ad alto consumo energetico come metallurgia, chimica e raffineria. «La prima tecnologia che verrà ulteriormente sviluppata – conclude Lloyd – è l'elettrolizzatore poiché permette la produzione di idrogeno verde per tutte le applicazioni, sia nella mobilità sia in altri settori. Invece, le celle a combustibile saranno utilizzate principalmente nella mobilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1622

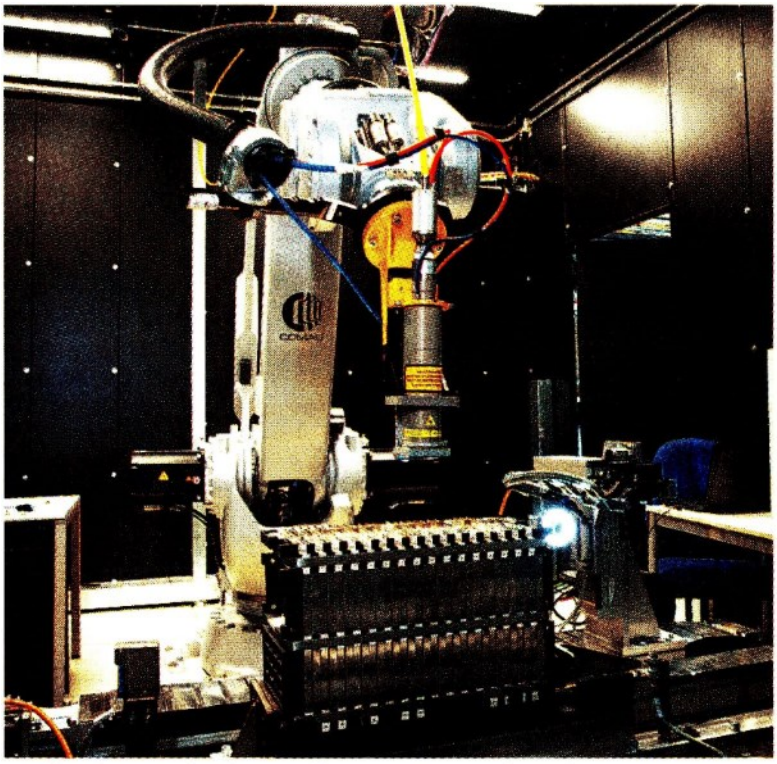


Superficie 26 %

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il mercato delle celle a combustibile passerà da poche migliaia di unità nel 2020 a 1,2 milioni nel 2030



Fontiera Green. Robot Comau al lavoro su un pacco batterie

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1622

22-LUG-2022
da pag. 14-16 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ricerca

Il polo Agritech di Napoli avvia 200 assunzioni —p.16

Napoli, il polo Agritech avvia l'assunzione di 200 ricercatori

Innovazione

Il nuovo Centro nazionale ha già a disposizione 320 milioni di euro del Pnrr

L'Academy formerà tecnici specializzati a supporto delle imprese agricole

Micaela Cappellini

A San Giovanni a Teduccio, periferia est di Napoli, i tassisti non ci vanno volentieri. Ma presto cambierà tutto, perché tra gli ex capannoni Cirio già in uso all'Università Federico II e l'area dismessa dalla Manifattura Tabacchi sorgerà il Centro nazionale Agritech, che ha già in pancia 320 milioni di euro del Pnrr. Nemmeno la crisi di governo può più metterlo a rischio, visto che il decreto è già stato approvato dalla Corte dei Conti. Per una volta, si procede a tappe forzate: il 28 di luglio l'assemblea della Fondazione Agritech che nominerà il cda, il presidente e il direttore del centro; a settembre i bandi per l'assunzione di 200 ricercatori; a primavera la prima classe di studenti dell'Academy che formerà i tecnici specializzati che aiuteranno le imprese agricole ad adottare le nuove tecnologie.

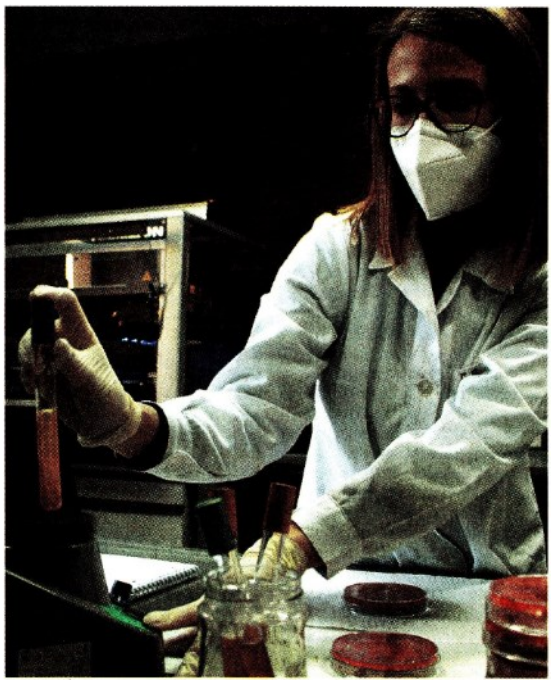
«In tutta Europa un centro simile a questo non c'è», racconta con un certo orgoglio Danilo Ercolini, direttore del dipartimento di Agraria dell'Università Federico II di Napoli. È lui l'uomo a cui il rettore Matteo Lorito, un anno fa, ha affidato l'incarico del coordinamento tecnico e scientifico del progetto che ha incassato l'ok del governo e i fondi dell'Europa. Il risultato è un centro che fa perno sull'ateneo napoletano e si dirama lungo nove poli periferici legati ad altrettante università nazionali, da Siena a Bologna, da Bari a Padova. La ricerca? «È già partita - dice Ercolini - ogni ramo del network va avanti nelle sue speciliazzazioni. Ora l'obiettivo è trasferire quello che già c'è alle aziende».

Il trasferimento tecnologico, appunto. È questo lo scopo del Centro Agritech. Le aziende lo sanno, e si sono già messe in fila per cogliere questa opportunità: «Tra i 47 membri della fondazione che gestirà il centro - racconta il professore - 14 sono privati». Tra questi ci sono i Consorzi Agrari d'Italia, l'Eni, Cnh, Bonifiche Ferraresi, Casillo, Enginnering, Irritech e Telespazio, «ma abbiamo già raccolto le manifestazioni di interesse di più di 800 imprese - dice Ercolini - aziende alimentari, agricoltori, formatori, società di trasferimento tecnologico». Ciascuno sceglierà il polo di riferimento più adatto alle proprie esigenze: «Tra i più promettenti - racconta il professore - c'è il gruppo per la valorizzazione delle biomasse e il riutilizzo degli scarti sotto forma di biofertilizzanti e bioenergia, che fa capo a Milano e ha già incassato l'interesse dell'Eni. Ma mi aspetto risultati immediati anche dal polo che fa capo all'Università di Bologna, dove si concentra lo sviluppo e il miglioramento delle tecnologie già disponibili in agricoltura, dai droni ai sensori». A Napoli, invece, ci si focalizza sulla ricerca in tema di difesa della salute delle colture e di riduzione degli pesticidi nei campi attraverso l'agricoltiura di precisione e lo sviluppo di strumenti biologici di lotta alle malattie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DANILO ERCOLINI
Direttore del dipartimento di Agraria dell'Università Federico II di Napoli



Napoli al centro.
Un laboratorio del dipartimento di Agraria dell'Università Federico II di Napoli, hub del nuovo Centro nazionale Agritech





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1622

22-LUG-2022
da pag. 18 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La Bce alza il suo scudo ma non calma lo spread Italia nel mirino dei falchi

Francoforte aumenta i tassi di mezzo punto, chiusa l'era del denaro facile. Mercati scettici sul nuovo paracadute per Paesi fragili, legato al rispetto degli obiettivi di bilancio. Differenziale su a 237 punti

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – «Pensi cosa sarebbe successo se avessimo soltanto alzato i tassi di interesse senza approvare lo scudo anti-spread. Un'ecatombe sui mercati, soprattutto dopo la crisi di governo italiana». Un'autorevole fonte della Banca centrale europea riassume il senso di una giornata storica. A poche ore dal collasso del governo Draghi, la Bce ha alzato ieri i tassi per la prima volta in undici anni, e di ben mezzo punto. I tassi di riferimento tornano così a 0,50%, e quelli sui depositi abbandonano il territorio negativo e si assestano a zero, come chiedevano da tempo le banche e i falchi del Nordeuropa. Apparentemente, è la fine ufficiale della lunga era delle politiche monetarie generose, decise dalla presidenza Draghi in risposta alle crisi finanziarie e dei debiti e alla pandemia per non soffocare l'economia.

Ma contestualmente i 25 banchieri centrali hanno approvato «all'unanimità», come ha sottolineato due volte Lagarde, l'annunciato scudo anti-spread, denominato "Tpi". Gli investitori hanno capito che un nuovo, potente strumento di intervento su eventuali crisi dei debiti si è aggiunto alla cassetta degli attrezzi della Bce. E che Francoforte continua a essere generosa: «Possiamo fare le cose in grande», ha spiegato Lagarde. Insomma: il rialzo dei tassi più robusto è stato il prezzo da pagare ai falchi per il varo unanime del paracadute anti-spread.

Tuttavia il funzionamento del Tpi nasconde qualche insidia ed è ancora troppo vago per rassicurare del tutto gli investitori. La Bce ha fatto sapere che gli eventuali acquisti di titoli - illimitati e possibili su tutte le scadenze da uno a dieci anni - si attiverà nel caso di "ingiustificate, disordinate dinamiche di mercato che mettano seriamente a repentaglio la trasmissione della politica monetaria in tutta l'area dell'euro". In altre parole, se i rendimenti su un titolo di Stato dovessero aumentare pericolosamente - ad esempio quelli sui bond italiani, nei prossimi mesi di prevedibili turbolenze - Lagarde riunirebbe il Consiglio direttivo. I guardiani dell'euro, a quel punto, esaminerebbero anzitutto quattro criteri: se il Paese in questione non è sotto procedura europea per deficit eccessivo o squilibri macroeconomici, se ha un debito sostenibile (certificato da varie istituzioni, tra cui la Commissione Ue, il Fmi, la Bce, il Mes), se sarà in linea con le richieste avanzate dalla Commissione per ottenere i soldi del Recovery Fund.

Apparentemente, un'esame che l'Italia potrebbe passare. Pur evitando di citare il nostro Paese, Lagarde ha detto più volte che lo strumento è aperto a tutti. Ma la grande incognita di questa procedura risiede nella discussione nel Consiglio direttivo. La Bce ha notoriamente un altro strumento anti-spread a disposizione: l'Omt, che richiede però un programma di aggiustamenti ad hoc e sarebbe monitorato dal Mes. Uno strumento più rigido, più "punitivo" del nuovo scudo Tpi, tanto è vero che a dieci anni dal varo nessuno lo ha mai chiesto. Ma che succederebbe se i falchi insistessero perché l'Italia chieda l'Omt, invece di attivare il più flessibile Tpi? Lagarde, del resto, ha ricordato ieri che gli strumenti a protezione dei debiti sono tre. «La prima linea di difesa» è rappresentata dai titoli del programma antipandemia Pepp, che la Bce ha in pancia e che reinvestirà "almeno" fino alla fine del 2024. Secondo, il nuovo scudo anti-spread Tpi. Terzo, il vecchio e poco popolare Omt, legato a pesanti condizionalità.

A dimostrazione dei dubbi che la formulazione del Tpi non ha sciolto, le Borse europee hanno reagito con un andamento altalenante e hanno chiuso piatte, con la sola eccezione di Milano, aggravata dalla fine del governo Draghi e dalla prospettiva di elezioni anticipate, che ha archiviato la giornata a -0,71%. Anche lo spread, appesantito dalla crisi italiana ma attenuato dalle mosse della Bce, ha raggiunto un picco di 248 punti per poi chiudere a quota 237. I Btp si sono assestati al 3,58%, dopo che nel corso della giornata erano saliti fino al 3,7%. Ma va notato che il differenziale dei titoli di stato italiani è maggiore di quello della Grecia. L'euro non si è mosso molto, nonostante il rialzo dei tassi, e ha chiuso a 1,02 contro il dollaro.

Lagarde aveva annunciato a più riprese un aumento dei tassi di un quarto di punto, ma l'inflazione arrivata a giugno all'8,6% nell'eurozona e un euro scivolato sotto al dollaro hanno indotto i falchi a spingere per un rialzo più vigoroso. Per ora la Bce esclude una recessione. Secondo JP Morgan entro la fine dell'anno Francoforte potrebbe decidere altri tre rialzi da 0,25%, portando il costo del denaro nell'eurozona a 1,25%. Un altro punto è previsto per l'anno prossimo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo strumento, il Tpi, avrà una potenza di fuoco illimitata, non ci sono limiti prefissati, e sarà aperto a tutti

Christine Lagarde, la presidente della Banca centrale europea


La Bce alza il suo scudo ma non calma lo spread Italia nel mirino dei falchi

Concorrenza e giustizia il Pnrr non si ferma Si salvano i tassisti

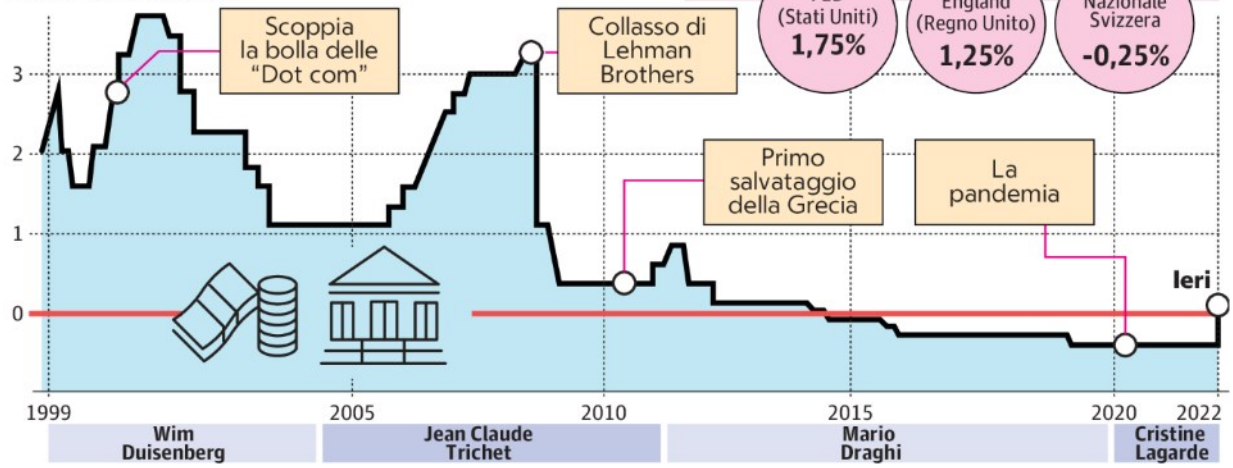
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La fine dei tassi negativi

Le decisioni della Bce



Come funziona il Tpi

Acquisti di titoli illimitati
Attivati per "ingiustificate, disordinate dinamiche di mercato" che ostacolino la politica monetaria

I criteri
Il Paese beneficiario deve soddisfare 4 criteri su stabilità dei conti e impegni europei

L'attivazione
La decisione spetta al direttivo della Bce, dove i "falchi" potrebbero fare resistenza

I mercati

3,6%

I rendimenti dei Btp
Il differenziale tra Btp e Bund decennali ha chiuso in netta crescita a 236,8 punti dopo aver sfiorato nel corso della giornata il picco di 250. Il rendimento del decennale ha chiuso a circa il 3,6% dopo aver raggiunto il 3,7%

-0,71%

Borsa in altalena
Il Ftse Mib, principale indice di Piazza Affari, ha chiuso in netto recupero dopo le decisioni della Bce anche se è stata la peggiore in Europa. L'apertura era stata molto negativa con ribassi oltre il 2,5%



Al vertice
Christine Lagarde, 66 anni, è alla guida della Banca centrale europea dal novembre del 2019

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

22-LUG-2022
da pag. 1-39 /foglio 1 / 2

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervento

Oltre l'emergenza riparte da Sud il Patto per l'Export

Luigi Di Maio

L'attuale contesto internazionale, già provato dallo shock pandemico e ora dal conflitto russo-ucraino, pone alle nostre imprese sfide nuove ed impegnative.

OLTRE L'EMERGENZA, RIPARTE DA SUD IL PATTO PER L'EXPORT

La ripresa del nostro export, avviata sul finire dello scorso anno con esportazioni record per 516 miliardi di euro, rischia di essere frenata da strozzature dal lato dell'offerta che impediscono al Made in Italy di esprimere appieno il suo potenziale. La domanda di Italia c'è e continua ad essere sostenuta, come ci mostrano i dati dell'export 2022 (+22,9 per cento nel primo trimestre), ma le criticità nella logistica e negli approvvigionamenti di energia e materie prime critiche per la nostra manifattura rallentano lo slancio delle nostre imprese.

Consci di tali difficoltà, siamo intervenuti con due importanti misure di sostegno a valere sul fondo 394/81, alle quali è stato destinato uno stanziamento di 1,8 miliardi. La prima, operativa da qualche giorno, prevede finanziamenti a tassi particolarmente agevolati (con quote di fondo perduto fino ad un massimo del 40 percento) utili alla ricerca di destinazioni alternative per le nostre esportazioni, al fine di compensare le quote di mercato perse nei paesi interessati dalle ostilità. La seconda, operativa da settembre, prevede lo stesso meccanismo per quelle imprese che subiscono gravi rincari nell'approvvigionamento di materie prime critiche.

Queste misure rappresentano una risposta concreta nell'attuale emergenza, ma non esauriscono la necessità di lavorare, insieme come Sistema Paese, per rendere le nostre aziende strutturalmente più competitive sui mercati internazionali. Superata l'attuale fase critica, potremo cogliere nuove opportunità, se continueremo ad accrescere le competenze in materia di internazionalizzazione, a sostenere gli ormai ineludibili processi dettati dalle cosiddette transizioni gemelle (digitalizzazione e sostenibilità ambientale), a diffondere la conoscenza e favorire l'accesso ai numerosi strumenti pubblici a disposizione delle nostre imprese.

Nel giugno 2020, in una situazione molto simile, abbiamo lanciato il Patto per l'Export per fronteggiare l'emergenza pandemica e, allo stesso tempo, per gettare le basi della ripresa. A seguito di una consultazione che ha coinvolto 147 associazioni di categoria, abbiamo varato una serie di iniziative a beneficio delle imprese per 7,2 miliardi di euro complessivi.

È con lo stesso approccio inclusivo, segno del forte partenariato pubblico-privato che caratterizza l'approccio della Farnesina, che intendiamo rimodulare il Patto per l'Export e porvi al centro i territori.

Primo passo di questa strategia è l'evento che si svolge oggi a Nola. Un nuovo momento di dialogo e confronto con istituzioni, associazioni e imprese del territorio campano utile a definire iniziative "su misura", che favoriscano l'internazionalizzazione delle aziende e delle produzioni del territorio.

Quest'azione si inquadrerà nell'ambito di uno specifico accordo che sarà concluso, in quell'occasione, tra Maeci, Regione Campania, Agenzia Ice ed i Consorzi delle Aree di Sviluppo delle cinque province campane. Intendiamo così strutturare una cooperazione rafforzata su diversi fronti: formazione per l'internazionalizzazione, informazioni per l'accesso agli strumenti di finanza agevolata, definizione di azioni promozionali dedicate nel quadro dell'ampia programmazione di Ice Agenzia e missioni incoming di investitori esteri.

Nola sarà il primo momento di attuazione del nuovo Patto per l'Export. Seguiranno altre tappe, con l'obiettivo di fare sistema con il territorio. Siamo convinti che questo dialogo sia indispensabile per definire azioni condivi-


IL MATTINO
Italia al voto il 25 settembre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1622

Superficie 21 %

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

se e strumenti a sostegno delle nostre esportazioni sempre più rispondenti alle specificità delle tante filiere d'eccellenza del nostro Made in Italy.

** Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1622

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
22-LUG-2022
da pag. 5-5 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

I NODI DELL'EDILIZIA

PUGLIA, 8MILA IMPRESE COL FIATO SOSPESO

Superbonus, i timori dell'Ance «Crediti bloccati e aziende in crisi»

«Banche ancor più guardinghe». Ma c'è chi esorta: «Andiamo avanti»

MARCO SECLÌ

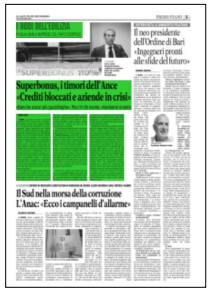
● **BARI.** Il governo è caduto e i nodi del superbonus 110% (misura su cui Draghi è stato spesso critico) sono rimasti irrisolti. Tra le imprese edili aumentano le preoccupazioni, legate soprattutto allo scoglio della cessione dei crediti. In Puglia, stima il presidente regionale dell'Ance, **Nicola Bonerba**, ci sono circa 8mila aziende e 20mila famiglie col fiato sospeso. «La questione è nelle mani degli enti bancari - puntualizza Bonerba - che dovevano metabolizzare il decreto Aiuti e riaprire l'atterraggio dei crediti. Qualche istituto lo ha fatto solo fino a 500mila euro, molti altri attendevano dal governo garanzie e chiarimenti. Ora, col sistema bancario tornato in allarme, la situazione si sta aggravando». Ne è testimone diretto riscontrando anche la sofferenza della cassa edile. «Le imprese - sottolinea il presidente di Ance Puglia - sono costrette a ricorrere alle rateizzazioni proprio a causa dei crediti che hanno in pancia e non riescono a smaltire».

E ricorda che «girano proposte indecenti per l'acquisto dei crediti al 30-35 per cento in meno, ma purtroppo in qualche caso gli imprenditori cedono». Ora la crisi di governo pone un grosso punto interrogativo. «Pur con i problemi che sappiamo - osserva Bonerba - almeno Draghi aveva garantito serenità. Senza di lui il rischio è che le banche allunghino ulteriormente i tempi per sbloccare i crediti con tutto ciò che comporta per le aziende».

L'Associazione nazionale dei costruttori è stata tra le forze economiche e sociali che auspicavano che il governo restasse in sella. **Beppe Fragasso**, presidente Ance Bari-Bat, esprime solidarietà a Mattarella e definisce «incosciente» la posizione dei partiti che «si sono messi nelle condizioni di fermare il Paese» nel momento decisivo per il Pnrr. «La nostra preoccupazione - rimarca - è che le imprese in questo momento hanno in pancia oltre 5 miliardi di crediti che non possono incassare. È un momento gravissimo per migliaia di imprese, e quindi migliaia di famiglie. I cantieri sono fermi per i bonus bloccati nelle banche. Avevamo protocolli con cui potevamo scontare i bonus per dare liquidità alle nostre aziende ma adesso siamo fermi».

FUORI DAL CORO -Una lettura diversa arriva da **Luigi De Santis**, presidente dei Giovani imprenditori di Ance Puglia. «Ferma restando l'adesione all'appello pro Draghi dell'Associazione - premette - non posso nascondere che la gestione del superbonus da parte del suo governo non è stata certo esemplare, a causa di provvedimenti che hanno non poco complicato il percorso per la cessione del credito».

De Santis ci tiene anche a sfatare «il falso mito che adesso tutto si blocca». «Alcuni dossier - riconosce - possono rallentare, ma non vedo perché almeno gli interventi già programmati non possano andare avanti. Sostenere che adesso si starà con le mani in mano fornisce solo attenuanti a chi ha la responsabilità di attuare quanto previsto». Ecco perché il presidente dei Giovani costruttori pugliesi lancia un appello alla burocrazia dello Stato, a tutti i livelli, dai ministeri fino agli enti locali. «Questa è la volta buona - spiega - in cui i dirigenti degli apparati statali si facciano carico della mancanza di leadership politica. Tecnicamente su molte cose si può andare avanti e bisogna farlo. Sul superbonus bisogna scongiurare le truffe ma consentire alle imprese, che hanno pieni i cassetti fiscali, di poterli scontare con meccanismi più certi e veloci. A meno che, come può accadere in Puglia anche per il mancato aggiornamento del prezzario della Regione, non si decida di bloccare i cantieri e fare andare deserte le gare».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997

ItaliaOggi
22-LUG-2022
da pag. 30 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20317 Diffusione: 17300 Lettori: 73000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Si chiama SupportItalia. Il via libera della commissione europea appena tre giorni fa

Credito, da oggi nuove garanzie

Parte l'ombrello Sace per le aziende colpite dalla guerra

DI LUIGI CHIARELLO

Oggi parte ***Garanzia SupportItalia***, il nuovo strumento straordinario previsto dal cosiddetto decreto «Aiuti» (art. 15 del dl n. 50/2022, convertito con modificazioni nella legge n. 91/2022, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 164 del 15 luglio scorso). Obiettivo della misura: sostenere, attraverso l'ombrello ***Sace*** e la controgaranzia di stato, l'erogazione di finanziamenti alle imprese da parte degli istituti di credito.

Le aziende beneficiarie, però, devono aver subito ripercussioni economiche negative a seguito della crisi russo-ucraina e del conseguente caro-energia. Di più: l'agevolazione arriva a stretto giro di posta dal lasciapassare Ue; infatti, il 20 luglio scorso *ItaliaOggi* ha anticipato il via libera della commissione Ue al sostegno, per un plafond complessivo di dieci miliardi di euro.

Va anche detto che, attraverso il nuovo *Temporary Crisis Framework* varato dalla commissione europea, Sace è stata autorizzata a sostenere le imprese italiane danneggiate dall'attuale congiuntura, mediante il rilascio di garanzie su finanziamenti fino al 31 dicembre 2022, nei limiti del plafond di 200 mld di euro di garanzie di stato; si tratta di fondi già stanziati dal decreto «*Liquidità*» (aprile 2020) e ad oggi mobilitati per 42 mld di finanziamenti garantiti attraverso lo strumento ***Garanzia Italia***.

Ora, le imprese italiane, indipendentemente dalla dimensione, dal settore di attività e dalla forma giuridica, potranno accedere ai finanziamenti garantiti da Sace, purché in linea coi requisiti stabiliti dal decreto Aiuti. Il credito dovrà essere destinato a coprire costi del personale, investimenti, canoni di locazione o di affitto di ramo d'azienda, capitale circolante. Garanzia SupportItalia è anche sul portale Export Plus.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603



Superficie 30 %